

Studi per Gian Paolo Marchi

a cura di

Raffaella Bertazzoli, Fabio Forner
Paolo Pellegrini, Corrado Viola

premessa di Nadia Ebani

ESTRATTO



Edizioni ETS



www.edizioniets.com



*Questo volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica
dell'Università degli Studi di Verona*

© Copyright 2011

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884672993-4

AGOSTINO CONTÒ

MONTANO/MONTALE: UN'ANTICIPAZIONE

In attesa di poter offrire una descrizione completa dei materiali documentari che costituiscono il fondo Chiappelli recentemente acquisito dalla Biblioteca civica di Verona, non sarà inutile, per onorare il festeggiato, anticiparne almeno una notizia sommaria.

L'incontro tra Lorenzo Montano¹ e Fredi Chiappelli² era avvenuto, come ricorda lo stesso Montano, «tra gli asfodeli di quella sorta di campi elisi che si affacciano sul Lemano, dove tutt'e due abbiamo la nostra dimora»; e si devono proprio a Chiappelli l'iniziativa e «le cordiali insistenze» di raccogliere gli scritti di Montano in quello che sarebbe diventato *Carte nel vento*³.

Montano, durante la non facile progettazione del volume, insieme con i materiali recuperati da riviste e pubblicazioni introvabili, passò a Chiappelli anche lettere, scartafacci, abbozzi. Tutti documenti che, dopo la scomparsa di Montano, rimasero tra le cose che lo studioso portò con sé nella nuova sede di insegnamento a Los Angeles.

Da lì, grazie alla sensibilità degli eredi e all'intermediazione di Luigi Balle-
rini e Massimo Ciavoletta, entrambi italianisti presso il Department of Italian
dell'University of California⁴, le carte di Montano sono arrivate a completare

¹ Pseudonimo di Danilo Lebrecht (Verona 1893 - Glion sur Montreux 1958). Su di lui, oltre a G.P. Marchi, *Il viaggio di Lorenzo Montano e altri saggi novecenteschi*, Antenore, Padova 1976, da ultimo: Lorenzo Montano, *Viaggio attraverso la gioventù secondo un itinerario recente*, premessa di A. Camerino, postfazione di F. Ermini, con un profilo biografico e una bibliografia a cura di C. Gallo, Moretti & Vitali, Bergamo 2007 e *Lorenzo Montano e il Novecento Europeo, atti della giornata di studio*, Verona, Biblioteca Civica, 6 dicembre 2008, a cura di A. Contò, Quedit, Verona 2009 (con saggi di G. Barberi Squarotti, F. Ermini, G. Ferri, T. Salari, M.P. Paganì, C. Gallo).

² Fredi Chiappelli (Firenze 1921 - Los Angeles 1990), storico della lingua e letteratura italiana, fu docente dal 1950 all'Università di Neuchâtel, e quindi a Los Angeles direttore del Department of Italian dell'Università di California.

³ L. Montano, *Carte nel vento. Scritti dispersi*, Sansoni, Firenze 1956.

⁴ Ma un doveroso riconoscimento va anche a Flavio Ermini, anima della rivista «Anterem» e del premio di poesia intitolato a Lorenzo Montano (giunto nel 2010 alla sua ventiquattresima edizione) e ad Alberto Prandi, che nell'estate 2009 si è recato a Los Angeles per conto della Biblioteca Civica per visionare in anteprima il materiale che stava per arrivare a Verona.



le preziose raccolte sulla letteratura europea del Novecento della Civica veronese⁵ e ad arricchire, insomma, la memoria che la città dell'Adige riserva ai suoi cittadini illustri.

Particolarmente interessanti sono parsi da subito, oltre ai materiali preparatori per le varie versioni di *Carte nel vento* e per altri progetti minori, i materiali di carattere epistolare: la fittissima corrispondenza con Chiappelli, naturalmente, e quella relativa perlopiù ai periodi degli esordi letterari di Montano; e, tra gli altri, le lettere scambiate con Riccardo Bacchelli, Sibilla Aleramo, Antonio Baldini, Vincenzo Cardarelli, Emilio Cecchi, Francesco Meriano, Ugo Ojetti, Giuseppe Raimondi, A. Saffi, Alberto Savinio, Ardengo Soffici, Giuseppe Ungaretti.

Tutti materiali che, come è evidente, una volta riordinati in modo definitivo potranno diventare prezioso strumento per approfondire alcuni importanti aspetti della storia della letteratura italiana dei primi decenni del Novecento attraverso la diretta voce di alcuni dei suoi più prestigiosi protagonisti.

Una prima anticipazione vale la pena di dedicarla alle poche lettere di Eugenio Montale, amichevoli e confidenziali: da una delle quali emerge la singolare (ma non sconosciuta) 'specializzazione' di Montano per la letteratura di genere, tanto da far suggerire all'allora bibliotecario del Viessesux, una proposta di collaborazione continuativa⁶.

Dalla corrispondenza con Riccardo Bacchelli, compagno d'avventura di Montano a «La Ronda», viene invece il profilo autobiografico predisposto da Montano e che fu in parte utilizzato da Bacchelli per la preparazione di un cappello di presentazione al racconto poi pubblicato su «La Fiera Letteraria»: nella non ampia quantità di informazioni biografiche su Lebrecht/Montano queste note portano senz'altro qualche nuovo elemento.

⁵ Ne fanno parte, ad esempio, il complesso documentario e librario del Centro Studi Internazionale Lionello Fiumi, i materiali del Centro di documentazione sulla poesia contemporanea intitolato a Lorenzo Montano, i libri e gli autografi dell'«Archivio bibliografico del Novecento Roberto Sanesi».

⁶ L'amicizia e stima per Montano è documentabile fino all'uscita di *Carte nel vento*, che Eugenio Montale recensis sulle pagine del «Corriere della sera» il 15 novembre 1956.



Glion, 9 giugno 1926

Caro Bacchelli⁷,

son qui a fornirti quei dati intorno a me e alle cose mie che possono riescirti utili, come siamo rimasti intesi. Suppongo che non ti serviranno direttamente, se non in parte minima; e ciò mi porta a scriverti con maggiore libertà e confidenza.

Sono nato a Verona nel 1893, e sono stato educato parte in quella città e parte fuori d'Italia, al quale fatto devo la mia conoscenza di alcune lingue. Fui iscritto in Lettere all'Università di Roma, in legge a quella di Padova, senza tuttavia laurearmi in nessuna, e il solo titolo di studio che vanto è la licenza liceale. Durante la guerra sono stato ufficiale dei granatieri e ho visto un pezzetto di Carso. Per nascita, educazione e abitudini sono un perfetto borghese, e non me ne vergogno.

Alle lettere sono nato molto presto, sui 17 anni; i principi di questa vocazione, se così posso chiamarla, sono stati affatto spontanei e solitari, non favoriti da nessuna amicizia o relazione con persone degli stessi gusti. Cominciai con certe poesie tra estetizzanti e baudelairiane rimaste per fortuna incognite. Erano del tutto prive di interesse. Le mie letture di adolescente, quelle almeno di cui ho più vivo il ricordo, furono i *Promessi sposi*, certi racconti del Fucini, alcune parti della *Storia del Reame di Napoli* del Colletta, E.A.Poe, Erodoto tradotto; taluni romantici minori tedeschi come Hauff, Hoffmann, Chamisso, ecc. Imparai molto presto a conoscere Shakespeare, grazie a un precettore inglese che avevo. A 16 anni avevo anche letto il Wilhelm Meister e il Faust, con quale costrutto lascio a te immaginare. Altre letture che ebbero su di me un'influenza durevole, come certi romanzi francesi del '700 e lo Sterne, furono fatte un poco più tardi. Intorno a quel tempo misi anche le mani su alcune vecchie annate del *Mercure de France* che avevamo in casa, e fu una scoperta di grande importanza per me, perché giovò ad aprirmi gli occhi sull'estetismo e su D'Annunzio in particolare, il solo poeta italiano moderno per il quale avessi preso una 'cotta' giovanile. Il Carducci poeta mi ha sempre lasciato freddo, e Pascoli posso dire d'ignorarlo quasi del tutto anche oggi. Sulla scorta di quei *Mercure* imparai a conoscere Laforgue, Verlaine, Rimbaud, Mallarmé per mio conto, indipendentemente dalla introduzione che di questi poeti fecero gli scrittori della *Voce*, in quello stesso torno di tempo o poco dopo.

Tra il 1911 e il 1914 cade quello che sarebbe il principio reale della mia attività letteraria, con certi versi liberi raccolti poi col titolo di DISCORDANZE. Benché io avessi ormai vent'anni, la mia formazione tutt'altro che precoce fece sì che questo fosse un libro di un adolescente, o poco più. Sono cose scritte sotto la diretta influenza del Gozzano e d'altre letture di quel tempo. Il solo pregio che uno semmai vi potrebbe ritrovare, e che mi sembra fosse rilevato dai pochissimi che si accorsero di questo libretto, di un «impressionismo» a tratti abbastanza asciutto e preciso.

⁷ Dattiloscritto su quattro fogli, allegati al ritaglio de «La Fiera Letteraria» del 20 giugno 1926 in cui fu pubblicato il racconto *Sola al mondo* di Lorenzo Montano preceduto da una presentazione *Piccola guida di L. Montano*, siglata r.b. (= Riccardo Bacchelli, come evidenziato anche in una nota manoscritta di mano dello stesso Montano) che contiene il testo che poi Bacchelli riprese nella *Piccola guida di Lorenzo Montano*, in *Confessioni Letterarie*, soc. editrice La Cultura, Milano 1932, poi Mondadori, Verona 1973, pp. 549-551. Sottolineati e maiuscoli sono nel testo originale.



La comparsa di LACERBA nel 1913 fu memorabile per me, perché mi rivelò l'esistenza in Italia di gente che aveva gusti simili ai miei. Ignoravo del tutto l'esistenza della prima VOCE. Cercai dunque la conoscenza dei fiorentini, che mi fecero buona accoglienza. La libreria della Voce stampò DISCORDANZE (1915), e LACERBA nel suo ultimo periodo, alla vigilia del nostro intervento, accolse alcune prosette (oltre a qualche poesia) le quali secondo il gusto di allora si risentono fortemente delle *Illuminations*, di Soffici futurista, di Palazzeschi, ecc. ecc. Tutt'al più potrebbe darsi che qualcuna si distinguesse dal contenuto ordinario di LACERBA per un accento più tranquillo, un rigore ed una accortezza un tantino maggiori di quanto non usasse allora in quel foglio. Ciò risponderebbe del resto abbastanza alla mia posizione personale verso la compagnia fiorentina, di simpatizzante senza *emballement*.

Qualche carattere un po' più preciso incomincia finalmente a mostrarsi (se non mi lusingo) in certe poesie in metri semi-liberi scritte nel 1915-16. Non che siano del tutto libere dalle influenze precedenti, ma credo vi si ritrovi una maggiore libertà d'espressione, e un qualche lineamento di quella che aveva ad essere in seguito la mia fisionomia. Furono stampate col titolo PER PIFFERO nel 1917, alla Spezia, a mie spese, in pochi esemplari fuori commercio.

Durante la composizione di questo libretto ero andato rendendomi conto della situazione in cui mi ero ridotto, insieme con qualche altro coetaneo. La paura del luogo comune e della retorica ci portavano a una materia sempre più rarefatta ed a posizioni fortemente eccentriche, dove uno arrischiava di trovarsi privo di argomenti non meno che di comunicativa. Se non volevo rinsecchirmi del tutto, bisognava che io rompessi a tutti i costi quella specie di controdanza, la quale aveva il torto di essere troppo comoda e di evitare i passi veramente impegnativi. Mi venne la voglia di cimentarmi con un argomento il più trito possibile, trattandolo nel modo più aperto e semplice, per vedere che cosa sarei stato capace di fare senza gli espedienti e le scappatoie dell'avanguardia. Da questo assunto nacque il VIAGGIO ATTRAVERSO LA GIOVENTÙ. Per un'ultima concessione al gusto del giorno, la prima parte è in forma di diario, che poi è la parte uscita sulla RONDA. Invece la seconda parte è una narrazione aperta e confessa. Secondo il mio giudizio d'oggi, il difetto capitale di questo libro è d'esser troppo scarso di movimento e di fatti, vizio connaturato al soggetto. I pregi, quali che possano essere, li lascio trovare a te, che conosci il libro. Il VIAGGIO fu pubblicato nel 1924.

Tranne che per il volume di LIRICA sfogliato una volta senza molta attenzione, e qualche pettegolezzo dei caffè di Firenze, io non avevo nessuna idea di voialtri della 'scuola romana', quando nel 1916 conobbi a Firenze, per mezzo di Bastianelli, Cardarelli e Cecchi. L'attenzione del nostro Don Vincenzo credo fosse destata da una coltura e da vedute un tantino meno circoscritte di quelle che potevano presumersi in una giovane recluta di LACERBA. Io dal canto mio trovai una impostatura di mente ben diversa da quelle che avevo conosciuto finora. Con Cecchi ci trovammo insieme al Corpo d'Armata Territoriale e si fece amicizia. Con Cardarelli invece, dopo quel breve incontro non ebbi più occasione d'incontrarmi fino al 1918, a Roma. Fu lui che in quell'anno mi fece mandare qualcosa a LA RACCOLTA di Giuseppe Raimondi, e un paio d'articoli al TEMPO di Naldi.

L'avermi voluto tra i fondatori della RONDA fu da parte sua soprattutto un atto di simpatia e di fiducia. La prima parte del VIAGGIO non era ancora ultimata, e le mie cose precedenti dubito che potessero costituire ai suoi occhi un titolo bastevole.

Tralasciando qui tra noi qualsiasi ritegno, ti dirò quale parte io mi ascriva in quella nostra memorabile avventura. Non v'è nessun dubbio, ed è cosa del resto pacifica ormai, che la RONDA ebbe la sua principale ragione d'essere nel nome di Cardarelli e nel tuo. A parer mio voi



due avreste potuto benissimo fare una rivista di quel genere anche da soli, o con collaboratori diversi. Tuttavia ho l'impressione che la parte mia, per quanto assai secondaria rispetto alla vostra, abbia concorso a determinare il carattere della rivista quale fu poi in effetto, mentre non direi proprio lo stesso per gli altri quattro fondatori. E scusa la presunzione! Non istò ad accampar ragioni, che del resto non ho troppo chiare nella mente neanch'io; ma nessuno meglio di te può giudicare se ci sia un puro abbaglio della mia vanità o abbia qualche fondamento. Ma io persisto a pensare che non sia stato un semplice caso se nel primo numero fuori dalle recensioni figurassimo noi tre soli, e che il terzo cui sia toccato il pericoloso onore di quella giornata non fosse uno degli 'anziani' del gruppo, ma proprio l'ultimo arrivato e il più immaturo, per molti rispetti.

La mia collaborazione alla RONDA, come tu ben sai, è consistita, oltre a due o tre saggi, nella prima parte del VIAGGIO ATTRAVERSO LA GIOVENTÙ e nel COMMENTO ALLA CRONACA. Quest'ultimo si accosta a un genere ormai comune tra noi, tuttavia mi pare avesse alcuni caratteri suoi propri.

Non mi viene in mente altro, e non mi è quindi possibile prolungare oltre il piacere di parlare di me stesso. Se ti pare che abbia peccato di presunzione, rifletti che la falsa modestia è ancora più detestabile, e assolvimi *in camera caritatis*.

1⁸.

Firenze, via del Pratellino

Pensione Colombini

11.iv.27

Caro Montano,

non voglio ritardare a dirti la bellissima impressione che la sua novella del «Secolo XX»⁹ mi ha fatto. Mi pare, senz'altro, la sua cosa più importante, più *grossa*, come direbbe l'amico Cecchi. Ella ha presa una via che può portarla a scrivere racconti della forza del «racconto d'uno sconosciuto»¹⁰ o del «Tonio Kroeger»¹¹. E non è una via imboccata a caso, come avviene a qual'altro¹² nostro amico che infila ogni strada che incontra. Anzi, il suo sviluppo mi appare quanto mai coerente. Ella ha cominciato con una *musica* assai personale, ed ora questa musica tende a crearsi le proprie *situazioni*. Nessun procedimento potrebbe essere più schietto. *Le anime sorelle* mi sembra un lavoro quasi perfetto; in due o tre punti direi che ci si accorge troppo che è *scritto bene*; si sente lo scricchiolio soddisfatto della penna. E questo mi pare un difetto, almeno in un'arte di questo tipo, che deve dare l'illusione dell'uovo di Colombo. Ma è una cosa da nulla: rarissimi momenti. Ed è un po' la maledizione di tutti noi. La nostra lingua non è fatta per la narrativa moderna, come noi l'intendiamo: bisognerà piegarla a poco a poco. E s'è già

⁸ Su carta intestata «R. Bemporad & figlio» lettera autografa; busta intestata «R. Bemporad & figlio» indirizzo «A Lorenzo Montano, 12 corso Sempione Milano».

⁹ L. Montano, *Le anime sorelle*, «Secolo XX» aprile 1927.

¹⁰ A. Checov, *Racconto di uno sconosciuto*, 1898.

¹¹ T. Mann, *Tonio Kroeger*, 1903.

¹² *Sic* nel testo.



fatto molto. D'altra parte ci può incoraggiare il dubbio risultato di chi si attiene a forme miste, presunte più nostrane, tra la sagra il balletto e la moralità. *Il Diavolo al Pontelungo*¹³, con tutti i suoi meriti e le sue belle pagine, ci può insegnare molte cose.

M'è molto piaciuto, nella sua novella, oltre il tipo del bécco, quello del professore: veramente perfetto. Quel: «maritalmente!» è una rivelazione. Io credo, caro Montano, che con un volume che contenga due o tre pezzi di questa forza, Ella avrà almeno presso gli intendenti, un successo *definitivo* e caldissimo.

Ma il sermone è già durato troppo. Mi scusi, e passiamo ad altro.

Io son qui, com'Ella vede, e lavoro da Bemporad. Ho un orario lunghissimo, da vero e proprio *travet*; ma mi rassegnò, almeno per ora, al destino. Vedo qualcuno: Papini (alquanto abbacchiato) Cicognani, Tecchi, Sorani, Bastianelli etc. (e i Ferrero, s'intende). Starei discretamente se avessi la certezza di non dovermi fermare qui per anni. Ma sono tanto fortunato! Mi ricordo spesso di lei, anche quando non ho sott'occhio suoi scritti, e della cortesia che m'ha dimostrato. Chissà che un giorno, a Lei che vive a Milano, non possa venire qualche idea a mio riguardo! (Ci sarà pur bisogno di qualche altro lustrascarpe o spazzino...).

Svevo m'ha scritto, molto contento di aver letto il *Viaggio attraverso la gioventù* che gli è piaciutissimo; e m'ha scritto, da Genova, anche mia cognata, avvisandomi che il *Viaggio* è arrivato a me pure. Le sono veramente grato di avermi ricordato. Io ho già letto con molto piacere il libro, a Carrara, in casa di Lodovici. Ma lo rileggerò con gran soddisfazione, a giorni: andrò infatti, a Genova, per Pasqua.

E *Per Piffero*¹⁴? Se non è rarissimo e prezioso, potrei averlo, magari *in prestito*? Io le manderò quando ne avrò copia, il mio unico libro, che ha avuto la fortuna di piacere molto a Garoglio, mio futuro (forse) e benevolo critico. Ma per mio conto non so che valga. E ormai, addio lavoro.

Mi creda, col più affettuoso ricordo, suo devot.mo

Eugenio Montale

P.S.: Manderò *Le anime gemelle* a Larbaud; e chissà non possa farla tradurre per la *Revue Européenne*. (Per *Commerce* è lunga). Dei due o tre scritti italiani che gli ho segnalato io finora, ha sempre preso cura e procurato traduzioni. (*Il porto dell'amore* di Comisso¹⁵, p. es., che uscirà in volume presso Kra, e in appendice sulla *Revue Européenne*).

¹³ R. Bacchelli, *Il diavolo al Pontelungo: romanzo storico*, Ceschina, Milano 1927.

¹⁴ D. Lebrecht, *Ariette per piffero*, Tip. Moderna, La Spezia 1917 ed. di 75 esemplari numerati (poi in *Carte nel Vento*).

¹⁵ G. Comisso, *Il porto dell'amore*, Vianello, Treviso 1924. Ripubblicato col titolo *Al vento dell'Adriatico*, Ribet, Torino 1928. Montale aveva recensito il lavoro di Comisso nel 1926 su «Il quindicinale» e aveva fatto da tramite con Valéry Larbaud per la proposta di una traduzione (che poi non ebbe esito positivo) in francese. Sulla questione cfr. G. Comisso, *Le mie stagioni*, edizioni di Treviso, Treviso 1951 (si cita dall'ed. Longanesi, 1963, p. 143 e seguenti).



2¹⁶.

Firenze, 10 maggio 1927

Caro Montano,

io era in debito con Lei di una lettera bella e cordiale come la Sua (dato che sia capace di scriverla); ed ora, dopo il *Piffero* il debito aumenta... Ma mi compatisca, e pensi al carosello nel quale mi son messo. Basta, chi vivrà vedrà.

Conto di scriverle non appena avrò tempo, e di darle mie notizie. Per oggi grazie di tutto. Rileggerò le *Anime* e se mi avverrà di riprovare qua e là l'impressione di cui le accennai farò qualche segno in margine; per quanto tutto ciò, specie da parte mia, sia assai ridicolo. E a suo tempo darò il racconto a Larbaud.

Spero anche di poterle mandare quel mio unico libro nel quale ho posto quel poco di meno banale che può esserci di me: se hanno ragione Gargiulo e due o tre italianisants. Io non so proprio che cosa valga. Grazie ancora del prezioso dono poetico-bibliografico (che ancora non ho letto) e di tutto, caro Montano.

Il suo aff.mo amico

Eugenio Montale

A presto, speriamo mi mandi i successivi indirizzi.

3¹⁷.

Firenze, 9 luglio 1927

Caro Montano,

Le avevo promesso di seccarla presto o tardi con una mia lettera, e lo faccio ora, se questo può interessarla. Spero che Lei stia bene e molto meglio di me. Io sono qui a fare il *rond-de-cuir* come lei sa. Non mi trovo malissimo, salvo la bolletta che può immaginare¹⁸. Ma ora tutti se ne vanno in villeggiatura e i *travets* miei pari restano a sospirare. Alas! Poor Yorik!

Mandai *Le anime sorelle* a Larbaud, ma da tempo non ne ho notizia. Sono certo gli sia piaciuta e se lo vedrò questa estate, insisterò perché la faccia tradurre.

A quando il suo nuovo libro? Lo attendo, sicuro di trovarlo tutto al livello delle *Anime*.

Vedo qui talvolta il caro Cecchi, e ho dato il la alle recensioni della sua *Osteria del cattivo tempo*¹⁹ su l'*Ambrosiano*, giorni fa. Io ho pubblicato in *Solaria* una poesiola: *Arsenio* che ha generato un sacco di discussioni. Ma purtroppo il tempo di lavorare per me mi manca, e più mi mancherà in seguito. Ho messo *Per piffero* nella galleria dei miei *pezzi rari*, e ci starà.

Spero vederla a Milano nel prossimo autunno, se potrà venirci. Ormai sono prigioniero nel modo più penoso.

¹⁶ Cartolina postale, con testo autografo sul verso; indirizzo sul recto «Al gent.mo signor Lorenzo Montano 2, stradone Maffei VERONA».

¹⁷ Su carta intestata «Bemporad & figlio» lettera dattiloscritta con firma autografa; sulla busta indirizzo «al signor Lorenzo Montano, Stradone Maffei, 2 Verona».

¹⁸ *Sic* nel testo.

¹⁹ E. Cecchi, *Osteria del cattivo tempo*, Il Corbaccio, Firenze 1927. Cecchi era stato uno dei «sette savi» fondatori e co-direttori de «La Ronda».



Buona villeggiatura, caro Montano, e dia qualche volta sue notizie. Appena vedrò una traduzione del libro di Mann di cui lei mi parlò non mancherò di procurarmelo. Non leggo il tedesco, e mi difendo decentemente col solo inglese.

Il suo aff.mo
Eugenio Montale

4²⁰.

6 marzo 1930

Caro Montano

ho avuto molto piacere di rivedere la sua firma! Ho mandato i libri (e il conto per la Casa Mondadori, che non era affatto abbonata) e spero l'accontentino. Mi dice Rusca, col quale ho parlato oggi alcune ore, che lei è un formidabile intenditore di *detective stories*. Potrei nominarla consulente del Vieusseux²¹ in materia? Qui vi è un consumo enorme di questa merce. Avrei bisogno, mensilmente, di titoli, autori, editori, e comprerei a tutto spiano.

Inoltre le chiedo un consiglio più delicato. Rusca mi fa balenare come non impossibile, anzi addirittura possibilissima, un'edizione veronese-bodoniana dei miei *Ossi di seppia*²², dei quali anche l'edizione Buratti (accresciuta, con prefazione di Gargiulo) è esauritissima. Il libro ha avuto il maggior successo di stampa delle ediz. Ribet ed è tuttora ricercato (invano), discusso, esaltato, vituperato ecc. Ne sono stati pubblicati brani (in italiano) sul *Criterion* di Eliot e tradotte pagine in varie lingue. La proprietà è di Gromo²³ ma siccome non ha il tempo né i soldi per ristamparlo forse la mollerebbe gratis. Che il libro sia esaurito potrà lei stesso capacitarsene con una non pericolosa richiesta. Si potrebbero studiare tagli o aggiunte, ritocchi, ecc. Gargiulo darebbe un testo diverso. Ecc.Ecc.

Per concludere: posso mandarle *in esame* la mia copia del libro? (non ne ho altre).

Grazie anche se mi risponderà di *no*, e creda all'amicizia del suo aff.mo

Eugenio Montale

Sul libro sono annunciati altri articoli e studi di vario genere. Un'inondazione! L'unico che non sappia trarne un giudizio sono io.

P.S.: Le mando addirittura il libro: lo tenga per mio ricordo ma se c'è *nothing to do*.

²⁰ Su carta intestata «Gabinetto | G.P. Vieusseux | scientifico letterario» lettera manoscritta, autografa; busta intestata «Gabinetto | G.P.Vieusseux | scientifico letterario» indirizzo: «a Lorenzo Montano, Stradone Maffei, 2 Verona».

²¹ Dal 1929 Montale era stato nominato direttore del fiorentino Gabinetto G.P. Vieusseux.

²² Alla prima edizione di *Ossi di Seppia* (ed. P. Gobetti, 1925) era seguita quella Ribet (casa ed. rilevata dal Buratti) nel 1928. Effettivamente, tra le varie edizioni succedutesi nel corso degli anni, va annoverata anche quella pubblicata per i tipi dell'Officina Bodoni, nel 1964, in tiratura limitata.

²³ M. Gromo era stato l'ispiratore e finanziatore della casa ed. Ribet.



Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2011